

Covid: centrale il ruolo del Mmg nella gestione dei pazienti fragili

Serve consapevolezza che dovremo continuare a convivere con la presenza del virus e che si dovrà essere pronti ad assistere soprattutto i pazienti fragili e defedati, per evitare evoluzioni della malattia che metterebbero a rischio la loro salute e il funzionamento degli ospedali

Il Covid non fa più paura come prima, tuttavia occorre essere consapevoli che il virus continuerà a circolare e che si deve essere pronti ad assistere i soggetti infetti, soprattutto le popolazioni di pazienti fragili e defedati, affinché non vadano incontro a un'evoluzione della malattia, che metterebbe a rischio la loro salute e lo stesso funzionamento degli ospedali. Il tema ha dato vita all'evento "Veneto e Covid nel paziente a rischio di ospedalizzazione. Come ottimizzare i percorsi dalla diagnosi all'accesso alla terapia appropriata", promosso da Motore Sanità e con il contributo incondizionato di Pfizer.

► Percorsi appropriati per pazienti a rischio

"Il Covid non è più una vera pandemia", ha sottolineato **Annamaria Cattelan**, Direttore UOC Malattie Infettive AOU Padova; "conosciamo il virus, non siamo più a livello del 2020, ma siamo di fronte a un'endemia perché i casi continuano comunque ad esserci. Il nostro impegno è quello di evitare conseguenze gravi legate a questa infezione: ridurre quindi l'ospedalizzazione e la mortalità legata al Covid. Per far questo dobbiamo agire precocemente: abbiamo armi farma-

cologiche che stiamo mettendo in atto, come i trattamenti antivirali rappresentati da nilmatrevir/ritonavir, remdesivir e anticorpi monoclonali e i dati di letteratura che abbiamo a disposizione ci dimostrano che affettivamente questi presidi terapeutici, se utilizzati nel paziente giusto e al momento giusto, sono in grado di ridurre in maniera significativa i tassi di ospedalizzazione e mortalità dei soggetti a rischio. Molte sono le condizioni che deter-

minano un aumentato rischio di progressione di infezione da Covid: l'età, le comorbidità, lo stato di immunodepressione e lo stato di vaccinazione. Il diverso peso in ogni soggetto di questi fattori, ovviamente, influisce nel determinare il rischio di progressione verso una malattia grave. Dobbiamo quindi cercare di identificare il nostro paziente che necessita della terapia precoce, al fine di ottenere i nostri obiettivi".

